

Assemblea ABI, Emilio Contrasto:

“Lavoro e persone devono essere la priorità nelle scelte politiche ed economiche”

Si è svolta oggi a Roma la tradizionale assemblea annuale dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana). Gli autorevoli interventi del Presidente di ABI Antonio Patuelli, del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, hanno fornito, come sempre, interessanti spunti di riflessione sulle condizioni socio-economico-finanziarie del nostro Paese e hanno evidenziato le principali sfide a cui Banche, Imprese, Amministrazioni, Istituzioni, Territori, Cittadini e Lavoratori sono chiamate quotidianamente. **Emilio Contrasto, Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL**, sottolinea “la rilevanza del coinvolgimento continuo e fattivo di tutti gli stakeholder essenziali per la crescita e lo sviluppo dell'Italia che è un Paese complesso e articolato così come il suo territorio e le sue economie. Il nostro è un Paese che marcia a diverse velocità ed è caratterizzato da quel forte divario tra Nord e Centro, Sud e Isole le cui origini sono da ricercarsi nei ben noti storici squilibri economici e sociali. A questi vanno, purtroppo, sommati quelli che riguardano le infrastrutture fisiche e digitali mai colmati e che rischiano di rendere sempre meno connessi territori e persone. Il divario, già molto avvertito, potrebbe diventare in-

colmabile con l'autonomia differenziata e con un disomogeneo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, costituendo un vero e proprio problema per Imprese e Persone nei diversi territori della nostra Penisola. A questo scenario si aggiunge un altro fenomeno che sta aggravando giorno per giorno la situazione, quello della desertificazione bancaria che priva di presidi di legalità interi territori, creando non pochi problemi alle Persone e alle Imprese”.

“Le recenti consultazioni europee - prosegue Contrasto - sono destinate a influire sulle politiche dell'Unione, che ancora fatica a trovare una sua identità ed un effettivo ruolo economico, politico e sociale tra i Grandi del mondo a causa dei mille veti incrociati che ancora i singoli Stati membri continuano a imporre per salvaguardare interessi territoriali non più difendibili. Ancora, i tassi di inflazione - seppur in calo - non vengono ritenuti sufficienti per procedere ad una riduzione strutturale e forte dei tassi d'interesse che costituiscono così un ulteriore problema per le imprese e per le famiglie che vedono sempre più in discussione le loro capacità reddituali, di accesso al credito, di poter essere concorrenziali e, specificatamente per

Segue a pagina 2 →

le famiglie, il loro potere di acquisto già duramente colpito dal mancato adeguamento dei salari sostanzialmente fermi, soprattutto in Italia salvo rare eccezioni, da decenni”.

“A novembre l’Unione Bancaria Europea compirà dieci anni, un traguardo di tutto rispetto. Nel frattempo, a giugno sono state pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea le nuove norme, cosiddette di Basilea 3+, relative ai metodi di valutazione dei rischi bancari che prevedono inasprimenti di requisiti patrimoniali per le banche che non vanno sottovalutati. Ancora una volta il sistema bancario italiano dovrà affrontare nuove sfide e nuovi stress test. Il nostro è un sistema che ha già dato prova di essere in grado di resistere alle difficili sfide e crisi di questi anni, reggere, anche meglio di molti competitors europei, il mercato con capacità di innovazione e adeguamento che dovranno essere ulteriormente rafforzate anche nell’ottica dell’inevitabile avvento dell’Intelligenza Artificiale per riuscire a governare anche questo processo e continuare ad assicurare alle Lavoratrici e ai Lavoratori del settore un futuro lavorativo di lungo periodo.

È, quindi, necessario - prosegue il Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL - che si proceda prioritariamente a tutelare occupazione e salari fondamentali per lo sviluppo del Paese, per il mantenimento dei consumi e per la crescita. Non bisogna, altresì, dimenticare di presidiare il Sistema Paese con provvedimenti anch’essi importanti per la crescita quali: strutturale abbassamento del cuneo fiscale; salvaguardia delle imprese anche continuando a contenere i costi dell’energia e dei prezzi delle materie prime; valorizzazione e sostegno dei territori del Paese con una particolare attenzione al tema della desertificazione bancaria che rappresenta una vera e propria piaga; eliminazione dei gap tra donne e uomini in termini di ruoli e salari; eliminazione delle differenze tra le varie normative degli Stati membri dell’Unione Europea per favorire la reale e corretta competitività”. “L’intervento del Presidente di ABI, Antonio Patuelli, è stato come sempre lungimirante e di grande respiro e il rinnovo del suo mandato è certamente un grande segnale di stabilità. Importante è anche la recente nomina a Direttore Generale dell’Associazione di Marco Elio Rottigni che darà sicuramente a ABI una dimensione più europea ed internazionale. Patuelli con attenzione ed equilibrio è riuscito a rappresentare il mondo



delle Banche. E assolutamente da apprezzare è, tra i tanti passaggi significativi del suo intervento, l’accento posto sulla necessità di garantire la piena tutela della riservatezza di chi lavora nelle banche. Parimenti chiaro e definito l’intervento del Governatore della Banca d’Italia Fabio Panetta in linea con quanto sinora ha rappresentato nel corso dei suoi interventi e quello del Ministro dell’Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti. Come UNISIN/CONFSAL - evidenzia Contrasto - non ci stancheremo mai di ribadire che le Banche devono continuare nella loro

opera di sostegno alle famiglie e alle imprese, non dimenticando di destinare il risparmio allo sviluppo economico dei territori in particolare di quelli in difficoltà, questo per garantire un effettivo sviluppo omogeneo del Paese, ancor più oggi che ci accingiamo a nuove sfide tecnologiche e organizzative con l’autonomia differenziata. Il supporto delle Banche a famiglie e imprese è uno dei compiti essenziali del sistema bancario che, nel rispetto dei criteri di valutazione del rischio, non deve mai cadere nel tranello di rinchiudersi in sé stesso per non innescare il devastante fenomeno del credit crunch. È necessario intervenire su tutte quelle politiche commerciali improprie che, nel corso del tempo, hanno creato gravi danni reputazionali alle Banche. È, infine, essenziale, come detto, il presidio dei territori, per ricostruire quel legame ‘antico’ che la banca aveva con la clientela e con il territorio oggi quasi totalmente desertificato non solo al Centro, Sud e Isole ma anche al Nord”.

“Per concludere, un essenziale accenno - conclude Contrasto - al grande risultato raggiunto lo scorso novembre con il rinnovo del CCNL di Settore: un rinnovo che ha consentito, tra le altre cose, il pieno mantenimento del potere d’acquisto della Categoria e il riconoscimento di una quota di produttività del Settore con un incremento economico di 435 euro mensili a regime per la figura professionale di riferimento, il ripristino dell’intera base di calcolo del Trattamento di Fine Rapporto che precedentemente era limitata alle sole voci retributive base, la riduzione effettiva dell’orario di lavoro settimanale di 30 minuti, l’introduzione di importanti miglioramenti normativi su welfare e politiche commerciali, la previsione della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese”.

Napoli una città da Amare

Nino Santacroce

Si dice che Napoli o si ama o si odia e questo perché è una città piena di contraddizioni. Io l'ho amata sin dalla prima volta che l'ho vista ed ogni volta che ritorno scopro cose nuove che mi fanno innamorare di Lei sempre. Spero che questo mio viaggio nel tempo e nello spazio possa fare innamorare anche Voi.

Vorrei iniziare il mio viaggio da uno dei pilastri della letteratura napoletana, italiana e mondiale: Eduardo De Filippo. Eduardo De Filippo (1900-1984) iniziò nel 1920 a scrivere i testi per la compagnia teatrale da lui formata con i fratelli Titina e Peppino.

Partito dai temi farseschi dell'opera di suo padre Vincenzo Scarpetta e dalla tradizione teatrale napoletana ottocentesca, Eduardo approda, nonostante la lingua e l'ambientazione, a una drammaturgia che contiene in sé situazioni universali: i rapporti familiari, l'ipocrisia delle convenzioni sociali, i sentimenti. Nel

corso di una lunga e prolifica esistenza scrisse 55 commedie tra le quali Natale in casa Cupiello, sabato, domenica e lunedì e Filumena Marturano. Continuando il nostro viaggio nella storia non si può non ricordare "le 4 giornate di Napoli". L'avvenimento, che valse alla città di Napoli il conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare, consentì alle forze alleate anglo-americane di trovare al loro arrivo, il 1 ottobre 1943, una città già evacuata dall'occupante nazista, da cui era praticamente riuscita a liberarsi grazie all'eroismo e al coraggio dei suoi abitanti, ormai esasperati ed allo stremo per i lunghi anni di guerra.

Il martirio di San Gennaro avvenne sulla scia delle persecuzioni volute da Diocleziano. Gennaro e i suoi compagni, riconosciuti cristiani, furono arrestati e poiché non rinnegarono la propria fede, furono condannati a morte e decapitati presso la Solfatara, un vulcano attivo vicino Pozzuoli, nei Campi Flegrei. La leggenda narra che un'infermiera di nome Eusebia decise di raccogliere il sangue di

San Gennaro in due ampolle e le depose nel Duomo di Napoli. Da allora grandi cose succedono se il sangue si scioglie mentre se il sangue non si scioglie, in una delle tre occasioni all'anno in cui si rinnova la cerimonia, i napoletani tremano e per nessuno è un buon segno. E ci sono alcuni precedenti storici che lo dimostrerebbero: il sangue non si è sciolto nel 1939 e nel 1940, anni di inizio della Seconda Guerra Mondiale e dell'ingresso dell'Italia nel conflitto, poi nel 1943 con l'occupazione nazista di Napoli, nel 1973 quando in città ci fu un'epidemia di colera, oppure il 1980 con il terremoto in Irpinia. Più recenti i casi del 2016, anno di grandi incendi sul Vesuvio e del terremoto a Ischia, e poi il 2020, la prima annata della pandemia di Covid.

Al pari di San Gennaro per i napoletani è Diego Armando Maradona. Leggenda del calcio per definizione, Maradona, per talento, precocità e risultati raggiunti, occupa senza dubbio uno dei primi posti tra i più grandi calciatori di tutti i tempi.

Segue a pagina 4 



Da giovanissimo è già un fenomeno assoluto, il suo mancino e il suo estro incantano le folle, e a 16 anni disputa la sua prima stagione tra i grandi dell'Argentinus Juniors. Nel 1984 Maradona si trasferisce al Napoli. In Italia inizia per "el Pibe de Oro" una nuova vita calcistica e il suo livello di rendimento raggiunge cime mai viste.

Il suo arrivo a Napoli è visto dai napoletani come un riscatto sia per NAPOLI sia per IL NAPOLI. Il 5 luglio 1984 Maradona venne presentato ufficialmente allo stadio San Paolo e fu accolto da circa ottantamila persone, che pagarono la quota simbolica di mille lire per vederlo. Il suo arrivo porta la squadra partenopea a una dimensione sconosciuta, sia in campo nazionale che europeo e in sette stagioni vince due scudetti, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana e una Coppa UEFA.

I napoletani sono devoti a San Gennaro e a Maradona e lo dimostrano in tutti i modi. Uno di questi è dipingerli per tutta Napoli. Il termine Street Art comprende le forme d'arte realizzate in luoghi pubblici come ad esempio muri, strade e piazze. Le prime opere della Street Art vengono fatte

generalmente risalire agli anni Ottanta quando questi interventi erano spesso non autorizzati e gli artisti venivano di frequente tacciati di vandalismo.

Di recente, invece, la street art è stata riconosciuta come arte a tutti gli effetti e valorizzata. Napoli è piena di splendidi murales che troviamo sui muri dei palazzi del centro e delle periferie di Napoli, ma anche in stazioni ferroviarie e nelle Università e tra i tanti ci sono 2 grandi murales a cui i napoletani tengono molto e sono molto affezionati: sono i due murales dedicati a Diego Armando Maradona. Il primo dei due si trova sui Quartieri Spagnoli a Napoli, fu dipinto su un palazzo di 6 piani nel 1990 quando il Napoli vinse il secondo scudetto grazie anche alle prodezze di Diego Armando Maradona.

Fu realizzato da Mario Filardi un giovane artista che allora abitava in zona ed aveva 23 anni, grazie a una colletta organizzata dai tifosi del quartiere, Filardi realizzò il grande ritratto di Maradona in due notti e tre giorni e a disegno finito fu organizzata una grande festa con gli immancabili fuochi d'artificio. Nel tempo il

murales, realizzato con semplici vernici, iniziò a sbiadirsi e nel 1998, nel punto del muro dov'era la testa di Diego, fu aperta anche una finestra. Il murales fu ripreso e il Comune intimò il proprietario di non aprire mai la finestra. Come detto in precedenza questo splendido murales è nei quartieri spagnoli meta di innumerevoli turisti ogni giorno.

Quando il Gioco del Lotto, nato a Genova nel XVI secolo, cominciò ad attirare l'attenzione di numerosi appassionati scommettitori da ogni parte d'Italia e a diffondersi in modo capillare su tutto il territorio nazionale, il popolo napoletano fece confluire nel gioco la tendenza di associare numeri ad eventi tipici della vita materiale. La Smorfia napoletana è radicata all'ombra del Vesuvio e si trasmette oralmente da generazioni. Corrisponde ad un'interpretazione tradizionale dei sogni, frutto di un passaparola generato da tutti coloro che, in passato, erano in grado di associare sogni, eventi e ricorrenze a persone o animali. La Smorfia napoletana ha varcato i confini partenopei e si è diffusa in tutta Italia, restando immutata nel corso dei secoli. La smorfia napoletana ha avuto un'influenza signi-

ficativa sulla cultura e l'arte italiana, trovando posto in letteratura, cinema e teatro; essa rappresenta più di un semplice gioco di numeri, riflette la cultura, le superstizioni, l'umorismo e le tradizioni di Napoli e del popolo napoletano.

Già ai tempi della fondazione di Napoli (V secolo a.C.) nel periodo della semina e dei raccolti si era soliti intrattenersi con particolari canzoni e danze popolari, ancora oggi ricorrenti nella famosa "Tammurriata", ballo popolare praticato tutt'oggi in locali tipici dei paesi vesuviani. Successivamente nel XVIII secolo Napoli era considerata la capitale mondiale dell'opera lirica ed il teatro San Carlo richiama i musicisti più famosi di tutta l'Europa. La musica neomelodica nasce invece negli anni ottanta e riflette il contesto sociale nel quale viene prodotta.

Quando però la canzone classica napoletana andò in crisi nacquero due filoni: quello di Mario Merola e quello di Pino Daniele. Pino Daniele ha masticato il blues e il jazz e li ha uniti a un racconto di strada romantico e delicato dove il Ghetto e il Rione diventavano la stessa cosa. Se percorriamo la linea che unisce

Partenope al jazz di New Orleans e al blues di Chicago, ad un certo punto arriveremo anche a New York. Il racconto crudo e spietato della strada, nella lingua stessa della strada, ossia il dialetto. C'è un asse immaginario che da Pino Daniele a Geolier unisce Napoli all'America. Oggi idolo dei ragazzi è Geolier che, come Pino Daniele ma in chiave moderna (RAP), racconta nelle sue canzoni il vissuto quotidiano di Napoli e del Mondo.

Ancora una volta Napoli ascolta l'America e la declina nella sua lingua e nei suoi contenuti. Se pensiamo a Napoli e la volessimo rappresentare graficamente sicuramente nel nostro disegno non potrebbe mancare un elemento che la contraddistingue: Il Vesuvio. Il Vesuvio è uno dei due vulcani attivi dell'Europa continentale (più precisamente è definito quiescente, risalendo l'ultima eruzione a 80 anni fa) nonché uno dei più studiati e pericolosi al mondo a causa dell'elevata popolazione delle zone circostanti e delle sue caratteristiche esplosive. L'area vesuviana presenta infatti un'alta densità di popolazione.

Il Vesuvio è un vulcano particolarmente interessante per la

sua storia e per la frequenza delle sue eruzioni. L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. è il principale evento eruttivo del Vesuvio in epoca storica. Essa mutò profondamente la morfologia del vulcano e provocò la distruzione di Ercolano e Pompei. L'ultima eruzione ebbe luogo nel 1944 e da questa data non si sono verificate più eruzioni, e il Vesuvio è considerato quiescente. Come dicevo all'inizio del mio racconto Napoli è la città delle mille contraddizioni: è legata alle tradizioni e allo stesso tempo super social.

I social napoletani sono la finestra di Napoli sul mondo. I social sono riusciti a riportare la città tra le mete più ambite e visitate (Napoli reale) e allo stesso tempo hanno aiutato tanti napoletani a risollevarsi dopo periodi molto bui. Un esempio è la storia di Donato "Con mollica o senza?" che trovatosi improvvisamente senza lavoro è riuscito grazie ai social ad aprirsi un proprio locale: "Mettevo il telefono tra i miei formaggi e facevo questi video di me che preparavo panini per i miei clienti". Spero che il mio racconto vi sia piaciuto e che vi abbia fatto conoscere e amare Napoli come la amo io.



Tafazzi Vive



Mario Caspani

Probabilmente ai ventenni o poco più della generazione Z il nome Tafazzi dirà poco, a meno che i genitori non siano nostalgici del trio Aldo Giovanni e Giacomo e ogni tanto non si rivedano, e facciano loro vedere, su youtube o altrove, vecchi filmati di cabaret anni '90.

Sto ovviamente parlando dell'improbabile wrestler nerovestito, con sospensorio bianco rinforzato, impersonato da Giacomo Poretti, che si aggirava in scena armato di un randello con cui puntualmente si percuoteva i propri attributi gridando "Pam! Pam! Pam!", spesso senza alcun nesso logico con lo sketch in corso, in puro stile comico demenziale.

Il personaggio insomma ripercorreva in chiave contem-

poranea e stralunata il canone del masochismo (che già di suo stralunato lo è sempre stato). Si racconta che alla sua comparsa l'allora direttore dell'Unità e futuro segretario DS, Walter Veltroni, si sentì in dovere di contattare il Trio per complimentarsi con loro e sottolineare come il personaggio di Tafazzi stava rappresentando in modo emblematico la sinistra politica italiana, sempre dedita a coltivare pericolose tendenze masochistiche.

Non è mai troppo lunga la vita dei personaggi televisivi, soprattutto quelli nati nell'ambito di trasmissioni comiche o di varietà. Di solito dopo due o tre stagioni al massimo, esaurita la fase di novità e apprezzamento, subentra quella della stanchezza del telespettatore, la noia del già visto e lo sbadiglio del ripetitivo che decreta il tramonto di un canovaccio che

non si sa rinnovare. Salvo poi venir buono in retrospettive e sporadici richiami in trasmissioni di "riciclo" buone a riempire i vuoti di programmazione estivi.

Ciò non toglie che la qualità di un'idea scenica o comica nel frattempo abbia consentito al personaggio creato di entrare nell'immaginario collettivo e di rimanerci anche in assenza di sue comparsate in video. Un esempio per tutti è il grande Fantozzi, assurto a paradigma dell'impiegato italiano sfigato di cetto medio basso bersagliato da nuvole anche in weekend di bel tempo e da una serie di inevitabili scalogne pubbliche o private, salvo poi redimersi, una tantum, con un urlo liberatorio e catartico che si fa beffe di tutte le corazzate Potemkin che ci angustiano la vita quotidiana.

E così, nel suo piccolo, an-

che il nostro Tafazzi, dopo aver aggiornato in chiave terzo millennio la definizione degli adepti del barone Leopold von Sacher-Masoch, è rimasto nella memoria e nell'uso comune, è vivo e vegeto insomma, nonostante la sua assenza dal video, e con la sua sindrome colpisce quotidianamente una vasta platea di persone e personaggi più o meno consapevoli, dai cittadini comuni alle élites.

Basta guardare, per fare un esempio macroscopico, alle politiche europee di questi ultimi anni, appiattite su una ideologia green completamente avulsa dalla realtà. Una realtà che dovrebbe far riflettere persone intelligenti (ma lo sono? lo siamo?) e far loro capire che imporre sacrifici draconiani a un continente che rappresenta sì e no un decimo della popolazione mondiale non potrà avere alcun effetto su clima e inquinamento, dal momento che i restanti 9/10 della popolazione del pianeta si fanno carico di compensare il presunto virtuosismo europeo.

Con il tafazziano (eccolo!) effetto collaterale che l'economia euro sta al palo, se non va indietro,

mentre quelle asiatiche, americane, dei Brics galoppiano da anni a spese nostre.

Impoverirsi sperando di far bene al pianeta, senza riuscirci, e far arricchire altri a nostre spese: Pam! Pam! Pam!...

Senza poi ascoltare scienziati e studi affidabili che da anni cercano di far capire – bellamente ignorati dalla narrazione ufficiale dei principali media – quanto sia inutile, e anche dannoso, combattere il cosiddetto cambiamento climatico attraverso il controllo (sempre più velleitario) delle emissioni di CO₂, invece di dedicarsi seriamente a misure di prevenzione dei veri fenomeni preoccupanti quali il dissesto idrogeologico e il problema sismico. In Europa pensiamo a fare i ridicoli e inutili cappottini termici alle case che... continuiamo a costruire sui Campi Flegrei! Tafazzismo al cubo.

Recentemente si sono svolte le elezioni europee. Non si sa ancora come sarà l'orientamento del nuovo parlamento e della nuova commissione. Stando ai numeri sembra che poco sia cambiato in

termini di schieramenti, ma il messaggio politico che gli elettori hanno mandato, soprattutto in alcuni Paesi, è stato abbastanza forte e chiaro e sarebbe veramente scandaloso dalle parti di Bruxelles e Strasburgo non ne tenessero conto, anche se non mi faccio illusioni. Se però non dovesse succedere, in fin dei conti, un po' di colpa ce l'hanno anche gli elettori, soprattutto quelli che hanno disertato le urne (la maggioranza).

Inventandosi il neologismo "spopolismo", Marcello Veneziani ha sottolineato lo spopolamento della partecipazione politica, che dovrebbe essere il sale della democrazia (cioè del potere del popolo sovrano). Vale la pena citare il suo ragionamento: "Il popolo sovrano tende sempre più a non esercitare il suo potere sia perché non particolarmente interessato sia perché avverte l'impossibilità di incidere realmente. Ma disertando le urne lascia le chiavi del comando proprio a coloro che non ama e contro cui protesta con il non voto". Che dire di più? Lucidissimo esempio di Tafazzismo in purezza.

Partecipazione, cosa accade dopo Leone XIII

Alessio Storage

Negli scorsi articoli ho analizzato lo scritto di Papa Leone XIII "Rerum Novarum", che ad oggi è ancora considerata l'enciclica fondativa della dottrina sociale della Chiesa, e quali cause e movimento lo hanno ispirato.

Ovviamente il tutto tenendo fermo il nostro focus sul lavoro ed i lavoratori. Ma dopo Leone XIII cosa è successo? Nell'immediatezza qualche tentativo di partecipazione da parte di imprenditori cristiani ci fu, ma i tempi erano fortemente prematuri e le condizioni dei lavoratori ancora pessime. Tutto questo porta Papa Pio XI a scrivere, nella *Quadragesimo Anno* una lucida analisi sulla situazione parlando degli operai: "che le circostanze hanno consegnato soli e indifesi alle inumanità dei padroni e alla sfrenata cupidigia del-

la concorrenza." Ma nell'ampliare i concetti di Leone XIII, attualizzandoli a quarant'anni di distanza, arriva anche a scrivere un concetto che oggi è più che mai valido e dovrebbe essere ricordato da tutti gli operatori del mondo del lavoro, imprenditori, lavoratori ed anche sindacalisti: "Non può sussistere capitale senza lavoro, nè lavoro senza capitale". Può sembrare una osservazione forse anche banale, ma se la contestualizziamo al 1931 ci rendiamo conto che tanto banale non era, soprattutto se consideriamo la situazione politica ed economica dell'epoca.

Sostanzialmente Pio XI procede nel solco di Leone XIII, sposandone a pieno le tesi e concludendo la sua enciclica invitando alla partecipazione: "Tutti, operai e padroni, in unione di forze e di mente si adoperino a vincere tutti gli ostacoli e le difficoltà."

Segue a pagina 8 



Ma andando più avanti nel tempo, siamo nel 1961, Papa Giovanni XXIII nell'enciclica "Mater et Magistra" ritorna sull'aspetto del lavoro e, dopo aver analizzato la situazione dei lavoratori, ritorna sulla Partecipazione, scrivendo che: "Operai ed imprenditori devono regolare i loro rapporti ispirandosi al principio della solidarietà umana e della fratellanza cristiana; giacchè tanto la concorrenza in senso libertistico, quanto la lotta di classe, in senso marxistico, sono contro natura e contrarie alla concezione cristiana della vita", e inoltre "i lavoratori nelle forme e nei gradi più convenienti possano giungere a partecipare alla proprietà delle stesse imprese."

Ma andiamo avanti nel nostro percorso ed arriviamo a Papa Giovanni Paolo II, il papa operaio, colui che più di tutti si è impegnato a favore dei lavoratori e prova ne è il fatto che, a differenza dei suoi predecessori, ha scritto ben due encicliche in materia.

Nella prima, la "Laborem Exercens" riguardo la Partecipazione ci dice che: "Non di rado gli uomini del lavoro possono partecipare ed effettivamente partecipano, alla gestione ed al controllo della produttività delle imprese". Ma non contento entra anche nello specifico di come si dovrebbe attuare la Partecipazione "per il tramite di ap-

proprie associazioni, essi influiscono sulle condizioni di lavoro e di remunerazione, come anche sulla legislazione sociale". Concetti poi ampiamente ripresi ed approfonditi nella "Centesimus Annus. Per concludere questa volutamente rapida carrellata storica, si arriva a Benedetto XVI che nella sua enciclica "Caritas in Veritate" tocca fortemente la questione lavoro andando ad indicare sette requisiti essenziali affinché il lavoro sia considerato "decente".

"Significa un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità, un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consente di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa." Nei prossimi articoli continueremo ad analizzare la situazione e a cercare di trovare eventuali soluzioni e modelli.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Giorgio De Chirico, 137 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.